

ANNO 6° N.1

GENNAIO 2015

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Madonna della Pazienza, *pag. 3*

La Festa della Cella 2015, *pag. 4*

Giunge a Stresa la nuova statua
del Beato Rosmini, *pag. 6*

Aristide e Justus, Diaconi, *pag. 8*

Memorie Rosminiane

A. Rosmini: educare alla fede nel-
lo spirito della Liturgia

(5. Ricostruire la comunione liturgica
nella Chiesa), *pag. 10*

La strage di Parigi, *pag. 12*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Rosmini Publications House, *pag. 14*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

13^a edizione Cattedra Rosmini,
pag. 15



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: *Madonna della Pazienza*

(Cappella del SS. Sacramento nella Parrocchia di San Romano a Milano)

IN COPERTINA

Riproduzione in vetro dell'immagine della **Madonna della Pazienza**.

Fu creata negli anni '70 a Milano, nella Parrocchia di Santo Spirito, quando era parroco don Domenico Mariani e su iniziativa di un parrocchiano, il professor Francesco Celè. Venne posta sulla vetrata delle scale della casa parrocchiale e lì rimase fino al 2001, quando i Padri Rosminiani restituirono la cura pastorale di quella parrocchia alla Diocesi di Milano.

In tale occasione venne portata nella parrocchia di San Romano a Milano e affidata ai Padri Rosminiani fin dal lontano 1941.

Venne posta sulla finestrella centrale della cappella del SS. Sacramento, dov'è ancor oggi.



LA FESTA DELLA CELLA 2015

Come nasce la festa della "Cella".

Il 20 febbraio 1828, quell'anno mercoledì delle ceneri, il Beato Antonio Rosmini giungeva al Sacro Monte Calvario di Domodossola, dove intendeva comprendere meglio e dare inizio a ciò che Dio voleva da lui.

In quella quaresima scrisse le *Costituzioni dell'Istituto della Carità* e avviò l'esperienza religiosa dell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani e successivamente delle Suore della Provvidenza, Rosminiane.

Il 20 febbraio è quindi divenuta una data cara ed occasione per Padri, Suore, Ascritti e amici di ritrovarsi insieme con diverse iniziative e celebrazioni nei giorni intorno a questa ricorrenza per ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto in Rosmini.

DOMODOSSOLA

Venerdì 20 commemorazione al Calvario per la Scuola Alberghiera e per Istituto Rosmini.

Sabato 21 ore 16.00. Incontro - riflessione al Collegio femminile.

ore 18.00. S. Messa solenne alla Collegiata di Domodossola presieduta da Mons. Martino Canessa, Vescovo emerito di Tortona-Alessandria.

Salita al Sacro Monte Calvario e visita alla Cella.

Cena con Padri, Suore, Ascritti e amici.

STRESA

Venerdì 20 febbraio ore 18.00. Incontro al Colle Rosmini di Padri, Suore e Ascritti sul tema:

Rosmini religioso, ieri e oggi.

ore 18.30. S. Messa e cena insieme.

ROVERETO

Domenica 22 febbraio

ore 10.00. **Casa Natale** *Sala degli Specchi* - Riflessione.

ore 11.30. **Chiesa Loreto** S. Messa.

ore 13.00. **Studentato** Pranzo e pomeriggio di fraternità.

BORGOMANERO

Venerdì 20 ore 10.00. Celebrazione della Santa Messa con la partecipazione di genitori e alunni di tutte le scuole: dell'infanzia, primaria e media.

Domenica 22 ore 15.30. Incontro delle suore, ascritti e amici con don Umberto Muratore sul tema: *Vita Cristiana e felicità.*
Seguirà momento di fraternità.

CHIAVARI

Giovedì 19 ore 16.00. Preparazione spirituale con la celebrazione solenne dei Vespri presieduta da Mons. Franco Isetti, canonico della Cattedrale.

Sabato 21 ore 18.15. Veglia di preghiera, conversazione e video con gli ospiti.

Lunedì 23 Festa rosminiana con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Alberto Tanasini con la partecipazione degli ospiti, del personale di Casa Rosmini e degli amici.

MILANO

Parrocchia di San Romano. Venerdì 20 celebrazione della Messa Solenne con la presenza degli Ascritti, amici e simpatizzanti Rosminiani invitando anche il gruppo della parrocchia di Santo Spirito.

Segue momento fraterno di condivisione.

Con la comunità parrocchiale e i ragazzi del catechismo e le loro famiglie, ci sarà la settimana vocazionale Rosminiana dal **2 al 7 febbraio**.

Vedere volantino in parrocchia.

TORINO

Parrocchia San Salvario. Domenica 15 febbraio *Antonio Rosmini e don Bosco AMICI*.

Tutti i bambini della scuola materna con le famiglie saranno presenti alla S. Messa parrocchiale delle ore 11.30. Ministranti e novizi salesiani insieme per approfondire il valore dell'amicizia.

SACRA DI SAN MICHELE

Sabato 21 ore 16.00. Incontro - meditazione sulla seconda Massima tra Ascritti e amici.

ore 17.30. S. Messa in Santuario.

ore 18.30. In Foresteria inaugurazione della Mostra dei Santini.
Segue cena comunitaria.

ISOLA DI CAPO RIZZUTO

Settimana Rosminiana.

Sabato 21 ore 8.30-13.00. Ritiro Ascritti Rosminiani presso il Centro Culturale di Capo Rizzuto.

Domenica 22 ore 11.00. *Festa della Cella:* S. Messa con rinnovo dei Voti dei Padri, delle Suore e Promesse degli Ascritti.

Da lunedì 23 a venerdì 27 ogni giorno ore 10.00-11.00 trasmissione Rosminiana su Radio Isola. Incontri particolari per i gruppi di catechesi.

Per gli orari vedere volantini in parrocchia.

Giunge a Stresa la nuova statua del Beato Rosmini

Giovedì, primo giorno dell'anno nuovo, i sacerdoti delle sette parrocchie della città di Stresa, durante le messe festive, hanno informato i fedeli che è giunta la nuova statua sacra del Beato Antonio Rosmini. È di legno, ad altezza naturale, usufruibile per le processioni che si terranno ogni primo luglio. Chi l'ha già vista la trova bellissima. La coincidenza con l'inizio dell'anno vuol essere un segno augurale, di carattere spirituale, per tutto il territorio.

La statua verrà collocata il 24 marzo prossimo nella parrocchia centrale di Sant'Ambrogio, su una colonna di marmo, in una cappella dedicata al Beato, ed i cui lavori di ristrutturazione sono in fase avanzata. Nel frattempo è stata collocata presso la sala Margherita del *Centro Rosminiano di Stresa* (Villa Ducale), a disposizione dei cittadini e dei turisti che desiderano venerarla.

Il progetto è nato dalla condivisione tra il parroco don Gian Luca Villa, il sindaco Canio Di Milia, i padri rosminiani. Stresa è uno dei pochi paesi che hanno la fortuna di possedere un Beato vissuto e morto sul proprio territorio, il cui passaggio è stato come un motore di bene per tutta la popolazione, ed i cui benefici sono ancora vivi. Era giusto che gli si rendesse un pubblico ringraziamento. Stresa inoltre è una vetrina mondiale, e Rosmini è un beato dal respiro universale. Era giusto che i tu-

risti credenti di tutto il mondo trovassero la memoria viva del suo modello di santità.

A concorrere alla realizzazione del progetto (statua e rifacimento della cappella) sono stati invitati sia i cittadini di Stresa, sia i devoti ed amici rosminiani di tutta Italia. Lo scopo è quello di poter dire che cappella e statua sono non un segno imposto dall'alto, ma un dono tangibile della devozione e della riconoscenza solidale della popolazione.

UMBERTO MURATORE

La statua attualmente esposta per la venerazione nella sala Regina Margherita del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa.





Particolari della nuova statua del Beato Antonio Rosmini.

Bozza del progetto per la Cappella Rosmini.



ARISTIDE E JUSTUS, DIACONI

L'Epifania del Signore è appuntamento importante nel cammino spirituale delle comunità cristiane e religiose: è la festa della nostra "vocazione" alla Fede, della "Vocazione" alla Fede di ogni uomo che viene a questo mondo.

La solennità nella nostra comunità di Porta Latina è stata preparata e vissuta con particolare fervore: Aristide e Justus sono stati ordinati Diaconi dall'Arcivescovo emerito monsignor Alessandro Plotti. I due confratelli della Provincia africana vi sono approdati dopo un cammino decennale nel nostro Istituto.

Provenienti, Aristide, dalla Tanzania e Justus dal Kenia, si trovavano a iniziare il postulato insieme nel settembre 2004.

Con l'aiuto dei confratelli, che la Provvidenza ha posto loro accanto, hanno imparato ad apprezzare, ad amare e a custodire la vocazione ricevuta.

Dopo gli studi filosofici a Nairobi, dal 2012 sono a Roma per gli studi di teologia.

La notizia dell'ammissione al Diaconato è stata accolta da loro e dalla comunità con gioia e nello stesso tempo ha suscitato il desiderio di una adeguata preparazione spirituale. Accompagnati anche dalla preghiera della comunità dei fratelli, nella meditazione della parola del Signore e dei documenti della Chiesa, sono stati esortati a considerare il Diaconato, non semplicemente come "tappa" di accesso al Sacerdozio mi-

nisteriale, ma come "Dono" e chiamata ad essere, in maniera permanente, Ministri della diaconia del Cristo, "venuto per servire e non per essere servito".

Gli "Esercizi spirituali", vissuti in un clima di silenzio e preghiera, guidati magistralmente e sapientemente da don Pierluigi, hanno preceduto la solenne celebrazione.

Il pomeriggio di martedì 6 gennaio, un pomeriggio mite e rischiarato dal sole, la nostra Basilica, già per se stessa solenne nella sua sobrietà, ha visto la presenza di amici, confratelli, venuti anche da lontano, numerosi Sacerdoti e Suore, tra le quali anche le consorelle di via Aurelia. Il servizio liturgico, i canti anche in *swaili*, l'accompagnamento dell'organo, la partecipazione attenta e devota dell'Assemblea, la parola convinta e vibrante del Vescovo, hanno favorito certamente l'esperienza di un Evento di grazia per Aristide, Justus e tutti i partecipanti.

Nella omelia, il Vescovo, prendendo ad esempio i "magi", tra l'altro, ha esortato a una "vigilanza" permanente nella ricerca e nel servizio di Dio. «È la preghiera» che tiene "svegli"; e ha concluso: «la grande sveglia è Dio». Dopo la preghiera, e le foto di rito, nel chiostro e i corridoi del collegio, si è svolta la parte conclusiva della celebrazione con i saluti, gli auguri ai neodiaconi e la condivisione di cibi e bevande, ben serviti e festosamente consumati.

DON MARIO NATALE





A. Rosmini: educare alla fede nello spirito della Liturgia

5. Ricostruire la comunione liturgica nella Chiesa

Nella sua opera, forse più conosciuta, *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*, Rosmini, per l'amore che le portava, sentì potente il bisogno di indagare obiettivamente sulla sua situazione nel suo tempo, per individuare la radice dei mali che la ferivano e proporre le medicine necessarie per guarirla. Tali mali avevano provocato dolorose divisioni tra popolo, clero, vescovi, sommo pontefice ed autorità civili. Erano piaghe che ferivano profondamente l'unità della Chiesa e ne limitavano gravemente la libertà. Solo ricostruendone la comunione potevano essere risanate.

La prima piaga da sanare, il cui effetto era il più evidente, immediato e conseguenza della relazione stretta con le altre quattro piaghe, aveva

provocato una profonda divisione tra popolo e clero nella liturgia. Il popolo infatti non intendeva più non solo la lingua, ma anche i significati dei gesti dei simboli della grande preghiera pubblica della Chiesa¹, ma:

... quell'unanimità perfetta di sentimenti e di affetti è dunque quasi condizione che Cristo mette al culto che i cristiani rendono a lui, affinché sia a lui gradito ed egli si trovi in mezzo a loro; ed è degno di osservazione, con quanta efficacia Cristo esprima questa condizione o legge che deve contraddistinguere la vera preghiera cristiana e separarla dall'ebraica, che consisteva in un culto materiale e in una fede implicita, perché non si accontenta di dire che i suoi fedeli preghino insieme uniti e che preghino con consenso di volontà, ma espressamente dice che li vuole uniti «in tutte le cose che a lui domandano»².

Emblematica è una riflessione che il cardinale Carlo Maria Martini, arci-

¹ Anche il Concilio Vaticano II individuò nella liturgia il primo grande tema a cui por mano, la Costituzione dogmatica sulla liturgia, *Sacrosantum Concilium*, è stato infatti il primo documento che ha promulgato.

vescovo di Milano, offrì alla sua diocesi nella prima delle tre lettere pastorali (1995-1996) in preparazione al grande Giubileo dell'anno 2000.

«Il nostro modo di pregare in comune lascia trasparire qualcosa del mistero di Dio? Se un non credente entrasse in chiesa nel momento della preghiera o di una celebrazione, si sentirebbe portato a gustare qualcosa di un al di là invisibile ma presente, adorato, amato, cercato con tutta l'ansia del cuore? Le nostre comunità insegnano a pregare? Facciamo conoscere i metodi di preghiera, il metodo della "lectio divina", le tradizioni semplici di orazione che ci vengono dall'antichità cristiana? Chi volesse imparare a pregare può venire da noi senza sentirsi costretto a cercare in tradizioni lontane o esoteriche un avviamento al modo di incontrare Dio nella preghiera e nel silenzio? Il nostro modo di cantare sostiene la preghiera, eleva lo spirito e il cuore a Dio e ce ne fa presagire la grandezza e la bontà? La preghiera dei preti e dei consacrati è visibile, esemplare, capace di far desiderare la gioia della preghiera? Avviene

talvolta ciò che è avvenuto a Gesù, che dopo la sua preghiera si sente domandare: insegna a pregare anche a noi così (cfr. Lc 11,1)?»³.

Si rendeva necessario ricostruire questa "comunione liturgica", perché «è grandemente utile e conveniente che il popolo possa intendere le voci della Chiesa nel culto pubblico, che sia istruito in ciò che si dice e si fa nel santo sacrificio, nell'amministrazione dei sacramenti e in tutte le funzioni ecclesiastiche»⁴. Quando questa comunione viene ricostruita:

il popolo piglia un gusto e un diletto spirituale maggiore delle sacre funzioni, il suo cuore s'infervora, acquista maggiore stima, riverenza e devozione agli esercizi della pietà cristiana e, soprattutto, si lega al clero, di cui meglio conosce la dignità; quindi la carità si diffonde soavemente tra clero e popolo e tra i fedeli che compongono il popolo, per l'unanimità dei santi affetti e dei sentimenti religiosi, per una comunicazione spirituale, onde tutti si sentono efficacemente uniti in un cuor solo, in un'anima sola, come una sola famiglia di cui Dio è padre⁵.

² A. Rosmini, *Le cinque piaghe della Santa Chiesa*, n. 15, testo trasposto in lingua aggiornata a cura di G. Picenardi, Edizioni Rosminiane, Stresa 2012 (Antonio Rosmini Maestro per il Terzo Millennio – opere, n. 2), p. 25. La condizione a cui riferisce sono le parole di Gesù: «Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per domandare qualunque cosa... lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,19,20). «E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una cosa sola come noi siamo una cosa sola» (Gv 17,22).

³ C. M. Martini, *Ripartiamo da Dio! Lettera pastorale per l'anno 1995-1996*, n. 4.2, ITL Centro Ambrosiano, Milano 1995, p. 51.

⁴ *Ivi*, p. 25.

⁵ A. Rosmini, *Le cinque piaghe della Santa Chiesa*, cit., n. 16, p. 26.

La strage di Parigi

Verso la fine di ottobre dello scorso anno avevo preparato queste riflessioni, ma non pensavo certo che in poco tempo sarebbero tornate alla mente nella terribile attualità di questi giorni,

Penso che nonostante la necessità di organizzare un'adeguata difesa dei nostri costumi e della nostra civiltà occidentale con le sue radici cristiane, siano comunque da evitare reazioni di chiusura e di odio, continuando a difendere e praticare comportamenti di tolleranza ed integrazione.

A proposito della strage al giornale satirico **Charlie Hebdo** riprendo da un noto giornalista de "La Stampa" la seguente af-

fermazione:

la satira non è mai blasfema, perché non si occupa dell'assoluto, ma del relativo, non di spiritualità, ma di umanità.

Non condivido questa frase su una pretesa libertà di blasfemia ma certo come cristiani e rosminiani facciamo nostra la frase successiva:

la satira non manca di rispetto a Dio, bensì agli uomini che usano Dio per opprimere altri uomini. E purtroppo per commettere atti di disumana ferocia.

Ricordiamo che i fanatici assassini sono cittadini francesi, nati e cresciuti in Francia, dove nelle scuole francesi hanno studiato.

TERRORISMO: PREOCCUPANO EUROPEI ARRUOLATI DA ISIS

(24 ottobre 2014)

Lo scenario internazionale in Medio Oriente "è molto preoccupante" e ha "un aspetto inedito che è l'esibizione della barbarie". Lo ha affermato il cardinale Bagnasco, a margine dell'incontro sul tema del lavoro con i rappresentanti sindacali genovesi. Per Bagnasco altro motivo di inquietudine è che "non pochi europei abbiano raggiunto queste zone e si siano arruolati", a causa del "vuoto culturale" di valori che l'Europa e l'Occidente hanno causato e continuano ad alimentare.

È di questi giorni la preoccupata affermazione del presidente della CEI, sollecitata dai terribili avvenimenti che tormentano le popolazioni del Medio Oriente, ma anche l'Occidente laico e cristiano, per l'emergere di fenomeni spaventosi di fanatismo e terrorismo nonché di numerosi "volontari" che accorrono nelle file dei feroci combattenti, ma anche assassini, della ISIS.

La tremenda guerra civile in Siria conti-

nua in un contesto difficile da comprendere per la vastità e la complicazione degli interessi in gioco; non siamo in grado di fare analisi approfondite, solo, schematicamente, da un lato un governo di tipica teocrazia islamica, militarmente forte, che cerca di reprimere masse di combattenti pure islamici, numerose nel paese e sostenute da paesi islamici moderati, nonché, molto prudentemente, da pae-

si occidentali.

A questo si è aggiunto di recente il fenomeno dei combattenti della ISIS, o califfato, che sembra sfuggire ad ogni controllo. In questo quadro si inserisce il fatto di cronaca di qualche mese fa, che racconta di un ventitreenne italiano genovese, di famiglia cattolica, convertito all'Islam, che si è recato in Siria a combattere volontario con i ribelli, e li è stato ucciso.

Il fatto in sé sembra un episodio limitato, salva appunto l'attenzione delle autorità di sicurezza a che non sorgano nel nostro paese centri di reclutamento al terrorismo legato alla Jihad islamica. Ma i casi stanno crescendo in tutto l'Occidente da quando è esploso con disumana spietatezza il Califfato.

Mi ha però fatto riflettere un dibattito radiofonico che ho ascoltato per caso viaggiando in macchina.

Fra le varie considerazioni più o meno degne di nota che invadono appunto i *talk-show*, quali per esempio che la libertà di religione e di proselitismo sarebbe in Italia ostacolata, generando così "*comprensibili*" fenomeni di disagio ed intolleranza, una mi ha però colpito, ed è la seguente: La nostra società "*occidentale*" sempre più secolarizzata e lontana da ideali etici e religiosi genera nei giovani grandi disagi per la mancanza di ideali fondativi della propria vita e del proprio futuro.

Questo è (sarebbe) il motivo per cui un numero non proprio trascurabile di giovani si converte al Corano, e quindi all'Islam, trovandovi quelle risposte ideali che non trovano più nella nostra società sempre più prona alle 3S (*Soldi Successo Sesso*).

Ovviamente tra credere al Corano ed al-

l'Islam, e diventare un combattente della Jihad c'è comunque una bella differenza! Questa analisi proveniente da una fonte dichiaratamente laicista ed agnostica, pertanto in sé apparentemente contraddittoria, ci deve invece far pensare che noi stessi, cristiani e rosminiani, presenti nella società in cui viviamo con il ruolo di essere il sale che diffonde il sapore dei grandi valori del cristianesimo, non riusciamo più ad offrire a questi giovani, in cerca di alternative al deserto sociale e comportamentale delle 3S, l'esempio e la forza di trascinarsi della nostra fede, e prima ancora della nostra cultura.

La carità intellettuale, secondo il nostro Padre Fondatore, è la strada da imboccare per arrivare alla fede nei grandi valori, e quindi alle verità rivelate da Gesù Cristo. In questo modo si possono evitare fenomeni di aggregazione negativi, non tanto a credi religiosi diversi, quanto a scelte incontrollate di cadute nel fanatismo religioso, e quindi nel cieco terrorismo.

A questo punto non è superfluo un richiamo per tutti gli Ascritti alla partecipazione a tutte le iniziative di dialogo e di confronto, come sono state quelle dell'Anno della Fede, visto soprattutto come momento di nuova evangelizzazione per l'ambiente in cui viviamo.

È necessario contrastare questo paradossale e quasi incredibile fenomeno per cui, nel deserto dei valori spirituali nascono, come estremo opposto, casi di terribile fanatismo religioso.

Per poco che ognuno di noi possa fare, ispirato dal nostro Padre Fondatore, sarà sempre un prezioso contributo agli occhi del Signore.

DOMENICO PIERUCCI

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE

COMUNICATO

Comunico a tutti i confratelli che il lavoro di traduzione e diffusione del pensiero del Padre Fondatore per il mondo di lingua inglese ha ora una nuova casa che va col nome di **Rosmini Publications House**. Il nuovo centro si trova a Mansfield ed ha il seguente indirizzo:

Rosmini Publications House

200 Leeming Lane North,
Mansfield Woodhouse,
Mansfield,
NG19 9EX,
UK

La casa di Durham è ora in vendita e mentre diamo grazie al Signore per il grande lavoro là svolto dai padri **Cleary** e **Watson** per quasi 30 anni, chiediamo la loro benedizione dal Cielo ed assistenza per il tanto lavoro ancora da fare.

Ricordo che il lavoro di **Rosmini Publications** interessa sia il nostro piccolo mondo rosminiano di lingua inglese che il mondo di lingua inglese in generale. Raccomando, pertanto, l'uso di **Rosmini Publications** per far conoscere la filosofia, teologia, e spiritualità del Padre Fondatore, cominciando dai nostri confratelli, specialmente quelli più giovani.

Si potrà seguire il lavoro di Rosmini Publications tramite l'uso del nuovo sito internet: www.rosminipublications.com che sarà operativo entro il 20 febbraio, Festa della Cella.

Roma, 24 gennaio 2015

padre Vito Nardin preposito generale

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE